OSSERVAZIONI E PROPOSTE DEL TAVOLO DI PARTENARIATO
DELLA REGIONE CAMPANIA AL DOCUMENTO:

"LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICO PER LO SVILUPPO RURALE IN CAMPANIA PSR 2014-2020"

29 ottobre 2013

PREMESSA

Il documento contiene le osservazioni e le proposte dei componenti del Tavolo di Partenariato della Regione Campania sulle "Linee di Indirizzo Strategico per lo Sviluppo Rurale in Campania - PSR 2014-2020", presentate in una prima versione, durante la seduta del Tavolo di Partenariato economico e sociale del 10 giugno 2013, dall'Assessore Nugnes, che ha sollecitato, in quella sede, le osservazioni del Tavolo.

Il Presidente ed i componenti del Tavolo di Partenariato accogliendo favorevolmente l'invito dell'Assessore, hanno espresso la necessità di effettuare un lavoro preparatorio per la definizione e l'elaborazione di proposte puntuali, da inviare all'Assessorato all'Agricoltura.

Tale lavoro è stato realizzato con il supporto del FormezPA[1].

1 Il supporto si inquadra tra le attività di affiancamento per il rafforzamento del ruolo del Tavolo di Partenariato della Regione Campania nel processo di programmazione delle politiche di coesione, per il periodo 2014-2020, realizzate nell'ambito delle azioni previste dal Progetto Capacity SUD – Ambito A- Linea 1 del PON Governance e Azioni di Sistema (FSE) 2007-2013 Obiettivo 1 – Convergenza - Asse E "Capacità istituzionale" Obiettivo specifico 5.1 – Accrescere l'innovazione, l'efficacia e la trasparenza dell'azione pubblica di FormezPA.

METODOLOGIA DI RACCOLTA DELLE OSSERVAZIONI E DELLE PROPOSTE

Il Presidente del Tavolo di Partenariato, avvalendosi del Servizio Programmazione e Supporto Tecnico al Tavolo Regionale del Partenariato e del gruppo di lavoro FormezPA, ha coordinato l'attività di ascolto e raccolta delle istanze provenienti dai componenti del Tavolo sulle "Linee di Indirizzo Strategico per lo Sviluppo Rurale in Campania - PSR 2014-2020".

Quest' attività è stata articolata nelle seguenti fasi: organizzazione e messa a disposizione dei componenti del Tavolo della documentazione comunitaria, nazionale e regionale vigente. A questo fine, nell'area dedicata al Tavolo sulla piattaforma interattiva – Innovatori PA di FormezPA, è stata predisposta una specifica discussione sul PSR 2014-2020; realizzazione di due focus di approfondimento finalizzati anche a smussare i tecnicismi presenti nella documentazione di riferimento; predisposizione, condivisione e utilizzazione di una griglia di rilevazione delle osservazioni e delle proposte, costruita partendo dalle sei priorità del Regolamento sullo Sviluppo Rurale, declinate nei rispettivi diciotto focus.

A corredo del presente documento si allega la versione aggiornata al 15/10/2013[2] della griglia di rilevazione

2 In particolare nel focus di approfondimento del 18 luglio 2013, è stata analizzata e condivisa la griglia di raccolta delle osservazioni e proposte di cui sopra, contenente già le indicazioni fornite dai componenti del PES nell'incontro del 10 giugno 2013, quello del 27 settembre 2013 è stato, invece, finalizzato all'approfondimento della seconda versione del Documento strategico regionale del PSR 2014-2020, inviato dall'Assessorato all'Agricoltura.

OSSERVAZIONI E PROPOSTE DECLINATE PER PRIORITA'[3]

I PRIORITA':

Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

Il Tavolo di partenariato economico e sociale della Regione Campania (PES), al fine di favorire la formazione/qualificazione di **imprenditori innovatori, competenti e dinamici, sostenendo il sistema della conoscenza in agricoltura[4],** propone come condizione prioritaria *per conferire alle imprese un profilo più competitivo ed aperto alle sollecitazioni dei mercati*, di attivare strategie diversificate, tenuto conto del dualismo strutturale che caratterizza le imprese campane. Da un lato, quindi, si propongono interventi mirati per le imprese caratterizzate da più elevata competitività, per le quali nei passati cicli di programmazione comunitaria sono state finanziate importanti ristrutturazioni e per le quali, nella fase 2014-2020, bisognerà pensare, soprattutto, a politiche di concentrazione ed internazionalizzazione; dall'altro, interventi per le piccole imprese caratterizzate da produzioni di nicchia e di eccellenza per le quali bisognerà favorire la creazione di network o "reti di imprese".

Ma la promozione dell'innovazione nel settore agricolo, come supporto alle priorità strategiche dello sviluppo rurale, passa anche attraverso il rafforzamento delle relazioni tra imprenditoria e ricerca, ciò significa: orientare maggiormente le attività verso la ricerca applicata, per generare innovazione di processo e di prodotto, evitando il rischio di sviluppare ricerche meramente "accademiche" e non finalizzate alle esigenze delle aziende, alla produttività ed alla competitività del sistema; sostenere la diffusione dei nuovi processi tecnologici per nuove produzioni, anche di trasformati, relativi al patrimonio agroalimentare già esistente nei diversi territori regionali. La qualificazione e la crescita professionale degli imprenditori e una maggiore vision manageriale necessitano, perciò, di una formazione agricola specifica (attraverso corsi, stages, scambi di esperienze, ecc.) calibrata sulle caratteristiche socio-economiche del territorio (tenendo conto delle differenti problematiche presenti nelle aree interne, aree marginali, aree sviluppate, aree a forte antropizzazione, aree urbane) che consenta agli stessi, di maturare una più spiccata capacità in tema di gestione strategica, di marketing e politiche commerciali delle produzioni locali su (nuovi) canali regionali, extra-regionali e internazionali.

3 Previste dalla Bozza di Regolamento sullo Sviluppo Rurale.
4 Linee di indirizzo strategico della Regione Campania.

Il Tavolo sottolinea, inoltre, che indispensabili alla strategia dello sviluppo locale, per il periodo di programmazione 2014-2020, risultano le azioni trasversali (in particolare il rafforzamento della capacità amministrativa) e l'integrazione con gli altri fondi e, più in generale, una strategia di programmazione unitaria che la Regione Campania deve darsi, anche attraverso azioni di governance territoriale multilivello.

II PRIORITA':

Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole

Il Tavolo di partenariato economico e sociale della Regione Campania, in riferimento alla promozione di **un'agricoltura più forte, giovane e competitiva**[5]**,** maggiormente orientata al mercato, richiede, in primo luogo, interventi strutturali che abbiano impatti non solo aziendali ma anche territoriali. In tal senso, le strategie su cui calibrare gli obiettivi operativi dovranno necessariamente avere come punto di riferimento, per i risultati attesi, la capacità di generare crescita del territorio, tanto in termini economici (aumento del PIL) che sociali (incremento dei livelli occupazionali).

In secondo luogo, il processo di ampliamento delle dimensioni aziendali, già in atto, va più decisamente incoraggiato, attraverso incentivi all'acquisto di terreni produttivi anche con il sostegno a forme di prestito a tasso agevolato, e maggiore diffusione, oggi spesso ostacolata, di contratti interaziendali per specifiche produzioni (aggregando la produzione tra più aziende agricole, attivando forme di contrattazione collettiva nei confronti della distribuzione organizzata e incentivando la cooperazione agricola).

Ma il potenziamento della capacità competitiva delle aziende agricole è legato anche alla creazione di una piattaforma logistica efficiente ed efficace, aspetto questo puntualmente presente nelle linee di indirizzo anche delle passate programmazioni che non ha mai ricevuto la giusta attenzione. Pertanto il Tavolo di partenariato economico e sociale ritiene che il potenziamento delle infrastrutture, soprattutto aeroportuali, a servizio delle filiere agroalimentari, rappresenta una condizione base per assicurare il trasporto di merci (deperibili) verso destinazioni lontane. Allo stesso modo, per la filiera forestale il potenziamento delle strade di penetrazione (sentieri e mulattiere inadeguate) diventa fondamentale.

Ovviamente, dinamiche competitive di segno positivo non possono prescindere da un capitale umano giovane e dinamico, aperto ai cambiamenti e con rinnovata cultura d'impresa. Favorire il ricambio generazionale, anche attraverso la pratica del prepensionamento, diventa un'azione trasversale, come si vedrà nell'intero documento, fondamentale anche per l'efficacia degli interventi strutturali. Da ciò dipende anche il potenziamento dell'internazionalizzazione delle imprese da sostenere attraverso la penetrazione sui mercati internazionali dei prodotti agroalimentari campani di qualità.

5 Linee di indirizzo strategico della Regione Campania.

III PRIORITA':

Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo

Per il Tavolo di partenariato economico e sociale della Regione Campania, il superamento della frammentazione dell'offerta rappresenta un obiettivo strategico da perseguire nell'ottica di **filiere meglio organizzate, efficienti e vicine al consumatore**[6] attraverso modelli di governance che migliorino l'efficienza dei mercati e garantiscano maggiori quote di valore aggiunto ai produttori. A tal proposito il Tavolo propone di ancorare con strumenti più efficaci (anche limitando l'accesso alle aziende singole) il sostegno della nuova programmazione alle aziende aggregate, sull'esempio dell'OCM (Organizzazione Comune di Mercato) ortofrutticola che opera con successo attraverso le Organizzazioni di Produttori. L'accesso ai benefici deve essere preferito per le aziende che operano in un contesto organizzato. Molte filiere (ortofrutticola, pataticola, vitivinicola, ecc.) sono già pronte a questa svolta che in molte zone d'Europa e d'Italia è già realtà.

In questa direzione, va rafforzato il ruolo dell'associazionismo inteso come possibilità di concentrazione dell'offerta e quindi di maggiore capacità negoziale verso la grande distribuzione organizzata (GDO) e verso l'industria agro-alimentare. Va rafforzata, altresì, la cooperazione e le altre forme di aggregazione dai consorzi ai contratti di rete. Viceversa, le interprofessioni in tutta Europa stanno dimostrando limiti spesso insuperabili, soprattutto da quando non sono state più autorizzate a livello nazionale a contrattare quantitativi di produzione e prezzi (vedi recente caso dellì interprofessione del latte in Francia).

Inoltre, il Tavolo sottolinea che l' organizzazione di filiere più vicine al consumatore realizzate attraverso i cosiddetti Alternative Food Network, permettono di recuperare un rapporto diretto produttore-cittadino/consumatore, superando le tradizionali criticità del canale lungo, e favorendo al contempo la valorizzazione dell'intero contesto territoriale di riferimento.

La filiera corta, nelle sue varie manifestazioni, va quindi incentivata anche attraverso la semplificazione degli adempimenti burocratici per i punti vendita non in azienda. In quest'ottica, il Tavolo auspica che i progetti integrati di filiera possano promuovere anche la vendita diretta, favorendo la valorizzazione delle produzioni agroalimentari di nicchia e la creazione di network allargati in cui i "territori di origine" diventino oggetto di una valorizzazione e fruizione multifunzionale. Di conseguenza, la valorizzazione dei Marchi di origine diventa strettamente interdipendente e va incentivata rafforzando le forme di sostegno dirette ai consorzi di tutela. Le

azioni di promozione dei marchi collettivi a denominazione di origine (come quelle previste dalla misura 133 del PSR 2007-2013) vanno fortemente supportate finanziandole al 100% quando svolte dai consorzi di tutela (atteso che questi non perseguono lucro nella loro attività e non svolgono funzioni di commercializzazione), ipotizzando anche delle premialità nell'accesso ai benefici.

6 Linee di indirizzo strategico della Regione Campania.

IV PRIORITA':

Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste

Per quanto attiene la **tutela e valorizzazione degli spazi agricoli e forestali**[7] il Tavolo di partenariato economico e sociale ritiene che si debba tener conto non solo dei processi di urbanizzazione in atto, ma anche dei fenomeni di perdita della biodiversità. Pertanto le azioni di tutela e valorizzazione vanno realizzate nella logica dell'integrazione funzionale e della strategia plurifondo (attraverso il supporto del PO FESR), in particolare per ciò che attiene all'obiettivo strategico "Aree interne". In tale direzione il Tavolo propone, anche, strumenti miranti a ridurre il consumo di suolo, salvaguardando le aree interne anche attraverso interventi integrati, finanziati con risorse FEASR, FESR e FSE, oltre che presidiando i territori rurali con più adeguate azioni di prevenzione del dissesto idrogeologico. Questo significa che la tutela e valorizzazione del patrimonio forestale e dei territori rurali deve favorire la creazione di aree attrezzate finalizzate alla fruizione di significative aree boschive (assegnando, ad esempio, la gestione ad associazioni o cooperative sociali). Ma significa anche mappare le produzioni di collina e di montagna al fine di valorizzare i luoghi attraverso i prodotti di bosco e sottobosco (fragoline, piccoli frutti, funghi, tartufi, formaggi, carni, ecc.), incentivando attività per che ne permettano il consumo in loco.

Tra le azioni trasversali il Tavolo propone come fase propedeutica un' attività di ricognizione sulle azioni messe in campo dalla Regione Campania sui temi della sicurezza dei suoli e della salubrità dei luoghi e delle produzioni agroalimentari. Evidenzia come nella nostra regione una scarsa tracciabilità delle produzioni di fatto comprometta anche quelle di eccellenza, sottolinea, inoltre, la necessità, su alcuni temi strategici come: qualità delle produzioni, tutela del territorio e del paesaggio, innovazione tecnologica, di realizzare focus che prevedano anche lo scambio di conoscenze e buone pratiche.

Accanto a ciò il Tavolo di partenariato evidenzia la necessità di avere a disposizione dati "ambientali" attendibili e completi che fotografino la situazione reale dei territori, in base ai quali individuare le politiche di salvaguardia da attivare, inoltre, denuncia un disagio in quanto anche fonti autorevoli pubblicano base-dati con caratteristiche diverse (dati ISPRA e Autorità Ambientale). Inoltre, in riferimento alla tutela della risorsa suolo, il Tavolo sottolinea che sarebbe utile conoscere le delimitazioni: delle aree compromesse al fine di realizzare, in quest' ultime, agricoltura no food; e di quelle ad agricoltura intensiva in cui attivare strumenti di tutela della risorsa suolo e della risorsa acqua.

7 Linee di indirizzo strategico della Regione Campania.

Il Tavolo ribadisce, anche, la necessità di una territorializzazione delle politiche, rafforzando il principio che territori differenti necessitano di policy differenziate così come è stato fatto nel ciclo di programmazione 2007-2013, e suggerisce di rivedere, ove possibile, le delimitazioni delle macroaree in quanto non sempre coerenti con gli interventi programmati.

Il Tavolo propone inoltre una netta differenziazione degli interventi riferiti all'area interessata dall'inquinamento da rifiuti (triangolo della Terra dei fuochi) anche attivando un sottoprogramma ad hoc. In quest'area viene suggerito, quindi, di sostenere produzioni no food anche finalizzate all'incremento della filiera agroenergetica e contestualmente interventi di bonifica integrale a valere sui fondi FESR. Si rende, inoltre, opportuno il riconoscimento di queste aree come svantaggiate, in modo da renderle eleggibili ad interventi specifici (indennità compensativa, etc).

V PRIORITA':

Incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio

Per promuovere **un'agricoltura più sostenibile**[8] il Tavolo di partenariato suggerisce di utilizzare pratiche agricole che favoriscano un uso durevole delle risorse per garantire salubrità e vivibilità alle aree rurali. Si suggerisce, ad esempio, la riduzione della produzione di rifiuti e la valorizzazione delle biomasse agricole, attraverso il riuso dei sottoprodotti destinandoli a impieghi di 'chimica verde' o a impieghi energetici a servizio dei processi aziendali o del territorio, la sostituzione delle plastiche non biodegradabili (teli di pacciamatura, vasetti) con bioplastiche compostabili e la riduzione degli imballaggi alimentari e loro sostituzione con materiali sostenibili. Inoltre funzionali alla realizzazione di tale priorità, diventa la lotta al consumo di suolo e l'incentivo di interventi che agiscano sulla funzionalità del sistema idraulico agricolo - che risulta inadeguato in particolare in alcune aree come la Piana del Sele e l'Agro Nocerino Sarnese. Nella stessa direzione, al fine di favorire l'autosufficienza energetica delle aziende agricole e silvicole, il Tavolo suggerisce di potenziare tutti gli strumenti che prevedano il riutilizzo/valorizzazione degli scarti e reflui produttivi e fa esplicito riferimento alla filiera agro-energetica che va sviluppata come risorsa ancora scarsamente utilizzata, in questa regione, per le aziende e per i territori (da incentivare anche attraverso la riduzione della tassazione e/o tariffazione locale). In particolare per questa finalità risulta fondamentale l'integrazione con gli interventi in materia energetica previsti nell'ambito del PO FESR.

8 Linee di indirizzo strategico della Regione Campania.

VI PRIORITA':

Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

Il Tavolo di partenariato economico e sociale della Regione Campania puntualizza che alla realizzazione di **aziende dinamiche e pluriattive**[9] concorre in primo luogo la diversificazione produttiva che rappresenta in particolare per aziende di medio-piccole dimensioni una utile opportunità di riposizionamento sul mercato e un canale per creare nuove opportunità di business e valore. E' ampiamente riconosciuto da più parti che l'agricoltura, diversificata e multifunzionale, svolge oltre alle tradizionali funzioni food anche funzioni sociali, rispondendo alle domande di beni e servizi immateriali della società postmoderna. E' nell'ambito di questa funzione che l'agricoltura, nel rispetto anche degli obiettivi di "Europa 2020", svolge una funzione inclusiva e di lotta alla povertà. Il Tavolo propone perciò di integrare in maniera più decisa e specifica, nelle linee di indirizzo strategico, la valorizzazione della dimensione sociale dell'agricoltura, in termini di creazione di occupazione, nuove forme di reddito, beni pubblici ambientali, beni e prodotti salubri e di qualità, riutilizzo dei terreni confiscati alla criminalità. Sul punto, il Tavolo chiede di prevedere forme di agevolazione dell'utilizzo dei terreni confiscati, con l'obiettivo di aumentare le dimensioni aziendali, magari legando l'utilizzo stesso alla creazione di nuovi posti di lavoro. Inoltre, il Tavolo auspica azioni di riscoperta dei territori rurali e fruizione turistica degli stessi. In sostanza, chiede di integrare in maniera chiara ed esplicita il ruolo che la funzione sociale dell'agricoltura (azienda agricola) ha nella creazione di nuove forme di valore per l'impresa, il territorio, il cittadino-consumatore.

9 Linee di indirizzo strategico della Regione Campania.

OSSERVAZIONI TRASVERSALI

Il Tavolo ritiene che, al fine di generare risultati misurabili di crescita dell'intero sistema, sia necessario concentrare le risorse su pochi obiettivi strategici e che il rafforzamento della capacità amministrativa sia un' azione trasversale imprescindibile per garantire un iter attuativo efficiente ed efficace del PSR 2014 – 2020. Inoltre, sottolinea che il mancato rispetto delle condizionalità ex-ante e del principio di integrazione con gli altri fondi, potrebbe inficiarne l'attuazione complessiva.
A tale scopo, il Tavolo fa presente che vanno tenute ben chiare le criticità che hanno caratterizzato il funzionamento del PSR 2007-2013 in relazione allo scarso livello di spesa che denota inefficienze nell'attuazione del programma da parte della Regione Campania, ma anche da parte dell'Organismo Pagatore AGEA.
Il Tavolo auspica, inoltre, che: sia effettuata una "densa" valutazione ex-ante in particolare sulle strategie attuative; un' analisi sulla composizione del tessuto produttivo locale ed in particolare su quelle piccole imprese che nel passato ciclo di programmazione non hanno potuto beneficiare delle misure PSR per mancanza di redditività; sia predisposto il crono programma puntuale per ciascuna azione, che individui tempi certi e responsabilità dei soggetti coinvolti; e sia rivista la territorializzazione. Sottolinea, a tal proposito, la necessità di accrescere la Capacity building dei *Sistemi Territoriali di Sviluppo* anche mediante l'accompagnamento alla costituzione di *forme associate* tra i Comuni.

Auspica, altresì, che la Regione Campania possa in futuro dotarsi, anche attraverso azioni di trasferimento di buone pratiche, di un organismo pagatore regionale capace di essere tempestivo nei pagamenti per evitare così i disagi che si sono verificati in questo ciclo di programmazione.

Unione europea
Fondo sociale europeo

Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali
Direzione Generale per le Politiche
Attive e Passive del Lavoro

Governo italiano
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Funzione pubblica

FSE per il tuo futuro
Programmi operativi nazionali
per la formazione e l'occupazione

Tavolo del Partenariato
REGIONE CAMPANIA

Allegato n. 1

Griglia PSR 2014-2020
di supporto alla costruzione della proposta partenariale

Formez PA

AZIONI DI SISTEMA
PER LE PUBBLICHE
AMMINISTRAZIONI

PSR 2014-2020: LA GERARCHIA DEGLI OBIETTIVI

Obiettivi PSR	6 Priorità	18 Focus aree	Parole chiave suggerite
Competitività del settore agricolo	1. Promuovere il trasferimento delle conoscenze in agricoltura	1. stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali; 2. rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura e ricerca e innovazione; 3. incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione	**Capitale umano,** formazione--coaching,, scambi, buone pratiche, **reti**, **innovazione, ricerca,** capitale relazionale, progetti pilota, **PEI**
	2. Potenziare la competitività dell'agricoltura e la vitalità delle aziende	4. incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività; 5. favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo	Ristrutturazione, coaching, **assistenza tecnica,** innovazione di processo e di prodotto, diversificazione aziendale, **qualità**, ricambio generazionale, **gender mainstreaming**
	3. Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione del rischio nel settore agricolo	6. migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali; 7. sostegno alla gestione dei rischi aziendali	**Integrazione,** promozione, qualità, catene corte, tutela, **marchi**, mutualizzazione, **stabilizzazione del reddito** 4.
Sostenibilità delle risorse naturali e azioni per il clima	4. Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall' agricoltura e dalle foreste	8. salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa; 9. migliore gestione delle risorse idriche; 10. migliore gestione del suolo;	**Biodiversità**, tutela ecosistemi, **paesaggio**, acqua, piano regionale di tutela del suolo- **coaching,** università, centri di ricerca, **progetti pilota**, PEI
	5. Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio ad un' economia di basse emissioni di carbonio	11. rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura; 12. rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria; 13. favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia; 14. ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura; 15. promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	Contenimento uso di acqua, **energie alternative,** gestione rifiuti, emissione-sequestro CO2, **servizi regionali**, **università**, centri di ricerca, **pratiche agricole sostenibili, formazione**, PEI
Sviluppo territoriale equilibrato nelle zone rurali	6. Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo	16. favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione; 17. stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali; 18. stimolare promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali	**Diversificazione** economica delle aree rurali, turismo rurale, **patrimonio rurale e culturale**, inclusione, **piano giovani rurali-scambi con altre realtà**, integrazione, partenariati, **banda**

			larga, contrasto povertà, **sviluppo locale di tipo partecipativo**

PSR 2014-2020: LA GERARCHIA DEGLI OBIETTIVI – *LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICO* *REGIONE CAMPANIA*

PSR	Linee di indirizzo strategico Regione Campania	Prime proposte del partenariato rilevate nell'incontro del 10.06.13 e del 18.07.13	Territori target
I PRIORITA': ***Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali***	**Imprenditori innovatori, competenti e dinamici** *Crescita "**intelligente**", imprenditori competenti e più aperti alle innovazioni, maggiore disponibilità di servizi innovativi per le imprese. Questi elementi rappresentano una condizione indispensabile per conferire alle imprese un profilo più competitivo ed aperto alle sollecitazioni dei mercati.*	**Unimpresa – Ferrara** sottolinea che in Regione Campania parlare di aziende agricole pone subito il problema del dualismo strutturale: pensare ad una politica per le imprese caratterizzata da alta competitività per le quali nei passati cicli di programmazione comunitaria sono state finanziate importanti ristrutturazioni e per le quali, in questa fase, bisogna pensare a politiche di concentrazione ed internazionalizzazione; pensare anche ad una politica per le piccole imprese caratterizzate da produzioni di nicchia e di eccellenza per le quali bisogna favorire lo strumento delle "reti di imprese". (18.07.13)	
	▪ sostenere il sistema della conoscenza in agricoltura come supporto delle priorità strategiche per lo sviluppo rurale;		
	▪ rafforzare le relazioni tra imprenditoria e ricerca, allo scopo di favorire l'introduzione e la propagazione di nuove tecnologie, nuovi prodotti, nuovi processi;	▪ Orientare le attività verso la ricerca applicata, per generare innovazione di processo e di prodotto, evitando il rischio di sviluppare ricerche meramente "accademiche" e non finalizzate alle esigenze delle aziende, alla produttività ed alla competitività del sistema. **CISL** ▪ **Unimpresa – Ferrara** sostenere la diffusione dei nuovi processi tecnologici per nuove produzioni, anche di trasformati, relativi al patrimonio agroalimentare già esistente nei diversi territori regionali.	

	▪ favorire la crescita professionale degli imprenditori sul versante delle tecniche produttive, e soprattutto sulla gestione strategica, del marketing e della comunicazione.	**Unimpresa – Ferrara** occorre favorire la formazione agricola specifica (attraverso corsi, stages, scambi di esperienze, ecc.) calibrata sulle caratteristiche socio-economiche del territorio (differenziando per aree interne, aree marginali, aree sviluppate, aree a forte antropizzazione –arre urbane) Promuovere anche azioni di marketing territoriale/locale, cioè azioni di promozione delle produzioni campane vs le aree urbane (grandi centri di consumo)	

STRATEGIE DI SVILUPPO: AZIONI TRASVERSALI E INTEGRAZIONE – PRIORITA' I

INTEGRAZIONE CON ALTRI FONDI	
STRATEGIE AREE INTERNE AREE URBANE	
STRATEGIE RICERCA, INNOVAZIONE E AGENDA DIGITALE	
CAPACITA' AMMINISTRATIVA	**CGIL - Viola** precisa che la strategia dello sviluppo locale per il periodo di programmazione 2014-2020 non può prescindere dall'integrazione con gli altri fondi e più in generale da una strategia di programmazione unitaria che la Regione Campania deve darsi. In particolare nel suo intervento viene ricordato che la stessa Regione nel 2008 con il PTR aveva già fatto un lavoro di pianificazione in tutti i settori economici che dovrebbe essere rivisitata ed attualizzata. Lamenta la mancanza di informazioni su risorse strategiche come il suolo, auspica un approfondimento sul disegno di legge sul consumo di suolo fatto dall'ex Ministro dell'Agricoltura Catania. Richiede un seminario del partenariato con l'Università di Portici – Facoltà di Agraria e con l'Assessorato all'Urbanistica per capire come l'agricoltura periurbana possa essere difesa e tutelata. Auspica inoltre, incontri di approfondimento con la Facoltà di Medicina per capire meglio il rapporto tra agricoltura e salubrità degli alimenti nonché la costruzione di un quadro più completo di conoscenze per poter dare un contributo reale alla programmazione del PSR 2014-2020. Mette in evidenza infine, che manca anche una governance territoriale di supporto agli attori istituzionali ed economico sociali locali. (18.07.13)

PSR	Linee di indirizzo strategico Regione Campania	Prime proposte del partenariato rilevate nell'incontro del 10.06.13 e del 18.07.13	Territori target
II PRIORITA': ***Potenziare la competi-tività dell'agri-coltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole***	**Un'agricoltura più forte, giovane e competitiva** *L'obiettivo è quello di* ***consolidare le dinamiche in atto****, che mostrano una tendenza ad un ampliamento delle dimensioni medie aziendali puntando verso le imprese orientate al mercato. Ciò porterà ad un profilo strutturale più adeguato ad affrontare le dinamiche competitive*		
	▪ sostenere investimenti strutturali favorendo aziende potenzialmente competitive ed orientate alle esigenze del consumatore;	▪ Le strategie su cui calibrare gli obiettivi operativi devono necessariamente avere come punto di riferimento per i risultati attesi, la capacità di generare crescita del territorio, tanto in termini economici (aumento del PIL) che di incremento dei livelli occupazionali. **CISL**	
	▪ ridare competitività al sistema agricolo e forestale regionale puntando soprattutto sull'adozione di innovazioni immediatamente trasferibili alle imprese;		
	▪ favorire il processo di ampliamento delle dimensioni aziendali sia in termini fisici che economici	▪ Potenziare la dimensione aziendale. CGIL ▪ **Unimpresa – Ferrara** favore tale processo di ampliamento attraverso incentivi all'acquisto di terreni produttivi anche con il sostegno a forme di prestiti a tasso agevolato. Favorire l'ampliamento anche attraverso la diffusione, oggi spesso ostacolata, di contratti interaziendali per specifiche produzioni (aggregando la produzione tra più aziende agricole con contratti vs la distribuzione organizzata, incentivando la cooperazione agricola)	
	▪ potenziare le infrastrutture a servizio delle filiere agroalimentari e forestali e favorire la creazione di una logistica efficace;	**Unimpresa – Ferrara** per le filiere agroalimentari sostenere le infrastrutture (aeroportuali) che possono assicurare il trasposto di merci deperibili verso destinazioni lontane per la filiera forestale potenziare strade di penetrazione (oggi sentieri e mulattiere inadeguate)	

	▪ incentivare il ringiovanimento della classe imprenditoriale per raggiungere l'obiettivo, al 2020, di un'età media inferiore ai 55 anni;	▪ Ridurre la senilità degli addetti. **CGIL** ▪ Approfondire il tema del prepensionamento per comprendere la reale consistenza del fenomeno. **LEGAMBIENTE** ▪ Costruire "Botteghe del campo" utilizzando lavoratori di mezza età per favorire il trasferimento di conoscenze e competenze ai giovani. **ARLAS**	
	▪ Favorire investimenti tesi al potenziamento dell'internazionalizzazione delle imprese soprattutto attraverso la leva della qualità delle produzioni agroalimentari	▪ Favorire investimenti tesi al potenziamento della internazionalizzazione delle imprese soprattutto attraverso la leva della qualità delle produzioni agroalimentari. **ARLAS** ▪ **Unimpresa – Ferrara** L'internazionalizzazione delle imprese agricole deve essere sostenuta attraverso la "internazionalizzazione delle produzioni", occorre cioè favorire la conoscenza sui mercati internazionali dei prodotti agroalimentari tradizionali della Campania e delle loro qualità, l'esperienza dei nostri prodotti più esportati lo testimonia.	

AZIONI TRASVERSALI E INTEGRAZIONE – PRIORITA' II

INTEGRAZIONE CON ALTRI FONDI	
STRATEGIE AREE INTERNE AREE URBANE	
STRATEGIE RICERCA, INNOVAZIONE E AGENDA DIGITALE	
CAPACITA' AMMINISTRATIVA	

PSR	Linee di indirizzo strategico Regione Campania	Prime proposte del partenariato rilevate nell'incontro del 10.06.13 e del 18.07.13	Territori target
III PRIORITA': ***Promuovere l'organiz-zazione della filiera agroali-mentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo***	**Filiere meglio organizzate, efficienti e vicine al consumatore** *La frammentazione dell'offerta rappresenta uno dei principali punti di debolezza del sistema. Occorre superare i vincoli alla crescita derivanti dalle ridotte dimensioni aziendali, e favorire processi di governance in grado di restituire efficienza ai mercati e maggiori quote* ***di valore aggiunto*** *agli operatori del settore primario.*	**Unimpresa – Ferrara** ancorare con convinziaone e con mezzi efficaci (anche limitando l'accesso alle aziende singole) il sostegno della nuova programmazione alle aziende aggregate, sull'esempio del OCM ortofrutticola che opera con successo attraverso le Organizzazioni di Produttori. L'accesso ai benefici deve preferito per le aziende che operano in un contesto organizzato. Molte filiere (ortofrutticola, pataticola, vitivinicola, ecc.) sono già pronte a questa svolta che in molte zone d'Europa e d'Italia è già stata fatta.	
	▪ rafforzare il ruolo dell'associazionismo e dell'interprofessione al fine di migliorare il coordinamento tra gli attori della filiera e di incentivare la contrattazione collettiva, perseguendo condizioni di equilibrio e di stabilità dei mercati;	▪ Rafforzare le filiere in ottica interfondo. **CGIL** ▪ Elaborare un piano di sviluppo per favorire il rafforzamento del settore agricolo e la qualificazione dell'ambiente, puntando sulle filiere dei prodotti tipici come il pomodoro sarnese, i limoni di Sorrento, le castagne dell'avellinese e fare nel contempo una seria riflessione su tali lavorazioni poichè i quantitativi prodotti sono irrisori rispetto alla domanda quindi bisogna garantire la tracciabilità lungo tutta la filiera produttiva. **LEGAMBIENTE** ▪ **Unimpresa – Ferrara** rafforzare il ruolo dell'associazionismo inteso come possibilità di concentrazione dell'offerta e di maggiore capacità negoziale con gdo e industria, quindi la cooperazione e le altre forme di aggregazione dai consorzi ai contratti di rete. L'interprofessione, invece, in tutta Europa sta dimostrando limiti spesso insuperabili.	
	▪ sostenere iniziative finalizzate ad avvicinare l'agricoltore al consumatore finale, e ad assicurare al settore primario una maggiore quota di valore aggiunto;	▪ Esaltare l'eccellenza della qualità campana nella filiera dell'agroalimentare e favorire realmente la costituzione di Progetti Integrati di Filiera. **ARLAS** ▪ **Unimpresa – Ferrara** favorire la vendita diretta attraverso la semplificazione degli adempimenti burocratici per i punti vendita non in azienda ma nelle arre a forte antropizzazione, favorendo aggregazione anche i questa forma di vendita. Implementare specifiche forme di progetti integrati di filiera che puntano a questo specifico segmento di mercato.	

	▪ valorizzare concretamente i Marchi a denominazione d'origine e incrementare la quota di prodotto registrato, incentivando l'adesione, da parte dei produttori, ai Consorzi di tutela;	▪ Rafforzare alcune filiere come quella della lavorazione del pomodoro sulla quale la concorrenza della Puglia è molto forte, anche attraverso la creazione di consorzi e l'utilizzo della ricerca applicata. **CISL** ▪ **Unimpresa – Ferrara** Prevedere nuovamente forme di sostegno dirette ai consorzi di tutela, vista la particolare natura di queste società e della loro attività di tutela e valorizzazione. Sostenere le azioni di promozione dei marchi collettivi a denominazione di origine (come quelle previste dalla misura 133 PSR 2007-2013) finanziandole al 100% quando svolte dai consorzi di tutela atteso che questi non perseguono lucro nella loro attività e non svolgono funzioni di commercializzazione.	
	▪ rendere trasparenti tutti i passaggi della filiera come garanzia e rispetto di quel tacito patto con i consumatori, sempre più esigenti e consapevoli.		

AZIONI TRASVERSALI E INTEGRAZIONE – PRIORITA' III

INTEGRAZIONE CON ALTRI FONDI	
STRATEGIE AREE INTERNE AREE URBANE	
STRATEGIE RICERCA, INNOVAZIONE E AGENDA DIGITALE	
CAPACITA' AMMINISTRATIVA	

PSR	Linee di indirizzo strategico Regione Campania	Prime proposte del partenariato rilevate nell'incontro del 10.06.13 e del 18.07.13	Territori target
IV PRIORITA': *Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricol-tura e dalle foreste*	**Tutela e valorizzazione degli spazi agricoli e forestali** *L'imperativo da seguire è quello di **conservare gli spazi agricoli e forestali**, difendendoli dai processi di caotica urbanizzazione in atto da decenni. Ma la conservazione degli spazi significa anche e soprattutto agire a difesa della biodiversità e dei paesaggi rurali. In tal senso, il ruolo multifunzionale delle attività agricole va adeguatamente valorizzato.*	▪ Per perseguire l'obiettivo della conservazione degli spazi agricoli e forestali, è indispensabile il collegamento con il POR FESR, in particolare per ciò che attiene all'obiettivo strategico "Aree interne", nella logica dell'integrazione funzionale e della strategia plurifondo. **CISL**	
	▪ stabilizzare la frangia rurale periurbana, assegnandole il ruolo spazio verde multifunzionale di servizio alle città;	▪ Ridurre il consumo di suolo salvaguardando le aree interne anche attraverso interventi integrati, finanziati con risorse FEASR, FESR e FSE. **CISL** ▪ Agricoltura in città e recupero delle terre incolte, attraverso: ▪ L'esperienza degli Orti Sociali, che si sta diffondendo in molte città italiane e che ha un grande valore sociale e pedagogico. Non solo perché dei cittadini, tornando a produrre da sé almeno una parte del loro cibo, recuperano il valore del cibo, ma perché in queste esperienze si sviluppano legami di comunità e forme di apprendimento reciproco; ▪ Nuovi progetti agricoli di gruppi di giovani o di neoagricoltori, recuperando terre incolte, istituendo Banche della Terra che assegnano terre demaniali o anche terre private non coltivate a chi presenta progetti concreti possono favorire una crescita di queste esperienze. **LEGAMBIENTE**	
	▪ sostenere il coinvolgimento delle imprese agricole e silvicole per la manutenzione e il presidio dei territori rurali;	▪ Approfondire il tema del dissesto idrogeologico. **COLDIRETTI**	

	▪ valorizzare il patrimonio forestale campano pubblico e privato, come bene di interesse collettivo, per la difesa del suolo, la tutela delle risorse idriche, la lotta al cambiamento climatico, la tutela dei paesaggi, la valorizzazione delle filiere forestali;	▪ **Unimpresa – Ferrara** favorire la creazione di aree attrezzate finalizzate alla fruizione di significative aree boschive (assegnando la gestione ad associazioni o coop sociali). Mappare le produzioni di collina e di montagna al fine di valorizzare i luoghi attraverso i prodotti di boschi e sottoboschi (fragoline, piccoli frutti, funghi, tartufi, formaggi, carni, ecc.) incentivando attività per che ne permettano il consumo in loco. ▪ La biodiversità degli ecosistemi agricoli si è notevolmente ridotta nei decenni passati non solo per l'estrema specializzazione delle colture (3 sole specie, mais, riso e grano, costituiscono l'86% della produzione agricola mondiale), ma anche per l'abbandono delle classiche sistemazioni poderali, quali siepi e alberature, che rappresentavano importanti ecosistemi per molte specie animali e vegetali. Il ripristino di questi ecosistemi, oltre al valore paesistico, è una garanzia di maggiore fertilità del suolo e capacità di autodifesa delle stesse colture da reddito. Assumono pertanto forte valore le opere di: i. Sistemazione nell'azienda agraria di siepi, alberature a funzione multipla (incremento della biodiversità - miglioramento del microclima per le nuove unità colturali), di aree e corridoi ecologici utili allo sviluppo di un'adeguata rete ecologica; ii. Recupero di varietà arboree, arbustive, erbacee tradizionali del territorio e mantenimento di pascoli e prati permanenti nelle zone marginali e di montagna; iii. Ripristino di elementi del paesaggio rurale storicizzato: muretti a secco, reti scolanti, recupero di edifici rurali storici; iv. Ripristino degli ecosistemi per migliorare le infrastrutture verdi (tratturi, aree rifugio per la fauna minore, habitat acquatici permanenti e temporanei); v. Salvaguardia e tutela di alberi isolati. **LEGAMBIENTE**	
	▪ valorizzare il paesaggio rurale della regione, sulla base di obiettivi specifici di tutela e gestione sostenibile;	▪ Valorizzare il paesaggio come risorsa imprescindibile del territorio. **LEGA COOP E ALLEANZA COOPERATIVE**	

	▪ modulare le misure agroclimaticoambientali e silvoclimatico-ambientali in funzione delle specifiche caratteristiche fisiografiche, ecologiche, agronomiche e paesaggistiche dei sistemi rurali regionali.		

AZIONI TRASVERSALI E INTEGRAZIONE – PRIORITA' IV

INTEGRAZIONE CON ALTRI FONDI	
STRATEGIE AREE INTERNE AREE URBANE	
STRATEGIE RICERCA, INNOVAZIONE E AGENDA DIGITALE	**Lega cooperative: Mariagrazia Gargiulo** pone come propedeutica alla fase di proposta una attività di ricognizione sulle azioni messe in campo dalla Regione Campania sui temi della sicurezza dei suoli e della salubrità dei luoghi e delle produzioni agroalimentari. Evidenzia come in Regione Campania una scarsa tracciabilità delle produzioni di fatto comprometta anche quelle di eccellenza, pertanto sottolinea che sarebbe utile sui temi fondanti: qualità delle produzioni, tutela del territorio, innovazione tecnologica, … , realizzare dei focus che prevedano anche lo scambio di conoscenze reciproche. (18.07.13)
CAPACITA' AMMINISTRATIVA	**Legambiente - Savarese** evidenzia la necessità di avere a disposizione dati "ambientali" attendibili e completi che fotografino la situazione reale dei territori ed in base ai quali individuare le politiche di salvaguardia da attivare. Denuncia un disagio in quanto anche fonti autorevoli pubblicano base dati con caratteristiche assolutamente diverse ad esempio i dati Elaborati da ISPRA e dall'Autorità Ambientale, sono al netto delle discariche abusive o dall'abusivismo? A proposito della tutela della risorsa suolo sottolinea che sarebbe utile conoscere le delimitazioni delle aree compromesse in cui si potrebbe ipotizzare agricoltura no food e quali sono le aree di converso di agricoltura intensiva in cui attivare strumenti di tutela della risorsa suolo e della risorsa acqua. Poi sottolinea la necessità di avere una puntuale territorializzazione delle politiche e si chiede come questa interagisca con i limiti definiti dai Sistemi Territoriali di Sviluppo del PTR della Campania. (18.07.13)

PSR	Linee di indirizzo strategico Regione Campania	Prime proposte del partenariato rilevate nell'incontro del 10.06.13 e del 18.07.13	Territori terget
V PRIORITA': Incoraggiare l'**uso efficiente delle risorse** e il passaggio a un'economia a **basse emissioni di carbonio**	**Un'agricoltura più sostenibile** *La sostenibilità dello sviluppo non deve tradursi in un vincolo alle attività produttive. Essa può tradursi nell'adozione di tecniche e processi produttivi* ***economicamente sostenibili****, fonti di reddito e, contestualmente, in grado di sostenere gli sforzi delle politiche tesi a perseguire obiettivi ambientali.*		
	▪ favorire un uso sostenibile delle risorse (suolo, acqua, energia) per ridare vivibilità alla aree rurali puntando, oltre al *greening*, allo sviluppo di tecniche che salvaguardino la sicurezza alimentare, la salubrità dell'ambiente e la sicurezza dei lavoratori;	▪ Ridurre il consumo di suolo. **CGIL** ▪ L' agricoltura sostenibile è chiamata a garantire anche la sovranità e sicurezza alimentare e il patrimonio di sapori dei nostri territori, a partire da tre princìpi inderogabili: 1. **germoplasma bene comune**, semi e materiale genetico delle razze animali non sono brevettabili da nessun privato 2. **cibo libero da OGM** (organismi geneticamente modificati) 3. **cibo sicuro** (adozione di standard basati sulla valutazione del multiresiduo) **e minimo uso della chimica di sintesi negli allevamenti** E da tre criteri: a. **Tutela e valorizzazione delle varietà, delle razze e dei prodotti tradizionali di un territorio:** sostegno in particolare alle reti degli **agricoltori custodi**, che garantiscono la riproduzione del patrimonio genetico locale attraverso il libero scambio dei semi; b. **Cura del benessere animale** negli allevamenti; c. **Filiera Corta - aziende aperte che producono innanzitutto per la comunità locale:** aziende agricole disponibili a farsi visitare, che trasformano	

		certificazione spesso è un onere gravoso. Se non si ha necessità di scrivere 'biologico' o un altro marchio in etichetta, per la filiera corta sono accettabili sistemi locali di certificazione (autocertificazione, certificazione partecipata) che garantiscano un ritorno ai controlli in campo (senza preavviso) al posto degli attuali controlli burocratici. **LEGAMBIENTE** ▪ Operare sulla funzionalità del sistema idraulico agricolo che risulta inadeguato in particolare in alcune aree come la Piana del Sele e l'Agro Nocerino Sarnese, delle infrastrutture e della regimentazione delle acque.**COLDIRETTI** ▪ Ridurre il consumo di suolo salvaguardando le aree interne anche attraverso interventi integrati, finanziati con risorse FEASR, FESR e FSE. **CISL**	
	▪ sostenere l'obiettivo dell'autosufficienza energetica delle aziende agricole e silvicole;	▪ Valutare la possibilità di utilizzare al meglio scarti e rifiuti. **ARLAS** ▪ **Valorizzazione della biomassa e riduzione della produzione di rifiuti** tramite: i. Riuso dei sottoprodotti agricoli destinandoli a impieghi di 'chimica verde' o a impieghi energetici a servizio dei processi aziendali o del territorio; ii. Sostituzione delle plastiche non biodegradabili (teli di pacciamatura, vasetti) con bioplastiche compostabili; iii. Riduzione degli imballaggi alimentari e sostituzione con materiali biodegradabili. **LEGAMBIENTE**	
	▪ favorire la nascita e lo sviluppo delle filiere corte agro-energetiche, in attuazione delle linee guida regionali per l'agroenergia	▪ Favorire l'agro-energia.**CGIL**	
	▪ sostenere l'introduzione dell'innovazione tecnologica nell'utilizzo delle materie prime residuali per favorire lo sviluppo di prodotti agrotecnologici (bioplastiche, bioedilizia, etc);	Utilizzo di parti della biomassa da colture dedicate, erbe spontanee o da residui per sostituire materiali di origine petrolchimica con materie prime rinnovabili, biodegradabili e a bassa tossicità: prodotti cosmetici, salutistici, detergenti, biopolimeri, fibre, coloranti, solventi, fertilizzanti naturali, biofumiganti o altri impieghi della chimica verde **LEGAMBIENTE**	

	▪ favorire lo sviluppo di sistemi colturali complessi basati sulla coltivazione di più specie;	Il suolo è il più grande serbatoio di carbonio del pianeta (circa il doppio di quello in atmosfera) e la tecnologie più semplici ed efficaci di sequestro di carbonio nel terreno sono alcune buone pratiche agricole: i. avvicendamenti colturali; ii. coperture permanenti iii. sovesci. **LEGAMBIENTE**	
	▪ favorire una gestione delle risorse idriche economicamente ed ambientalmente sostenibile.	Riduzione dei prelievi di acqua superficiale e di falda tramite: i. scelta di specie erbacee e arboree (e portainnesti) poco idroesigenti e idonee alle specifiche condizioni del suolo e del clima; ii. gestione del suolo: minime lavorazioni del terreno – semina su sodo – sovesci - coperture permanenti: tutte queste pratiche favoriscono una maggiore porosità e una migliore ritenzione d'acqua nel suolo, riducendo le esigenze di irrigazione; iii. metodi di irrigazione efficienti: scelta dei momenti e dei volumi di adacquamento in base alla conoscenza dei bilanci idrici delle colture, impianti a goccia quando possibile, creazione di piccoli invasi di raccolta acqua per l'agricoltura di collina; iv. cicli di recupero delle acque, soprattutto nelle fasi di trasformazione (cantine, caseifici, frantoi ecc,) oppure dalla frazione liquida del digestato denitrificata (osmosi inversa, ultrafiltrazione) e sistemi di fitodepurazione; **LEGAMBIENTE**	

AZIONI TRASVERSALI E INTEGRAZIONE – PRIORITA' V

INTEGRAZIONE CON ALTRI FONDI	• Necessità di raccordare gli interventi sull'Energia con quelli previsti nell'ambito del POR FESR. **CISL**
STRATEGIE AREE INTERNE AREE URBANE	
STRATEGIE RICERCA, INNOVAZIONE E AGENDA DIGITALE	
CAPACITA' AMMINISTRATIVA	

PSR	Linee di indirizzo strategico Regione Campania	Prime proposte del partenariato rilevate nell'incontro del 10.06.13 e del 18.07.13	Territori target
VI PRIORITA': Adoperarsi per l'**inclusione sociale**, la **riduzione della povertà** e lo **sviluppo economico** nelle zone rurali	**Aziende dinamiche e pluriattive** *La diversificazione delle fonti di reddito, soprattutto nelle aziende di piccole dimensioni e nelle aree rurali meno sviluppate rappresenta, in molti casi, un'opportunità per* ***ricollocarsi in termini competitivi*** *su nuovi mercati. Essa, tuttavia, non deve essere limitata alle attività legate ai servizi turistici in ambito rurale, ma deve potersi esprimere anche mobilitando risorse su settori e prodotti innovativi e tecnologicamente avanzati, o servizi di utilità sociale.*		
	▪ favorire l'incremento del numero di imprese che diversificano la loro attività soprattutto nei territori in cui è più probabile l'abbandono, attraverso la diffusione di attività innovative connesse alla principale (energie rinnovabili, cosmesi con il recupero della materia prima seconda, agricoltura sociale, ospitalità rurale);	L'agricoltura è un formidabile fattore di promozione dell'identità culturale e sociale di un territorio, nonché di valorizzazione delle sue peculiarità naturalistiche e ambientali. Accoglienza: L'azienda agricola o agrituristica che ospita il visitatore esterno può diventare la porta di ingresso alla conoscenza dei saperi e dei sapori locali. Svolge in questo caso quindi un fondamentale servizio di custode e promotore dell'economia e della cultura di un territorio. La qualità di questo rapporto col viaggiatore e col turista si contraddistingue per: ii. Ospitalità agrituristica con preparazione ed offerta di prodotti tipici e di stagione da filiera corta e ristorazione con cucina tradizionale del territorio; ii. Promozione della cultura rurale locale: fattorie didattiche, percorsi nei paesaggi della memoria, percorsi naturalistici e di tipo rurale; iii. Utilizzo dei più innovativi strumenti di efficienza energetica e di produzione da fonti rinnovabili di energia. **LEGAMBIENTE**	

	▪ promuovere e valorizzare il ruolo sociale delle aziende agricole, e la loro capacità di rispondere alla richiesta di beni e servizi per la collettività;	▪ Favorire l'inclusione sociale e la riduzione della povertà. **ARLAS** ▪ Favorire la dimensione sociale dell'agricoltura quale bene pubblico. **ACLITERRA**	
	▪ promuovere e valorizzare le aziende e le imprese che utilizzano terreni agricoli confiscati alle mafie per favorire l'aumento dell'occupazione e l'inclusione sociale attraverso lo sviluppo di azioni multidisciplinari e multifunzionali.	**Unimpresa – Ferrara** Agevolare l'utilizzo dei terreni confiscati anche da parte delle aziende già esistenti, anche con l'obiettivo di aumentare le dimensioni aziendali, legando la concessione all'aumento dell'occupazione	

	Un territorio rurale per le imprese e per le famiglie *L' impoverimento sociale e demografico delle aree rurali non è legato solo alle scarse opportunità di reddito che offre il settore primario. Occorre favorire, da un lato, la* ***rivitalizzazione produttiva delle aree interne****, puntando sul sostegno e l'infittimento della trama di piccole imprese locali; dall'altro, adeguare i livelli di fruibilità dei servizi alla persona, per conseguire* ***condizioni di cittadinanza*** *dignitose nelle comunità rurali.*	▪ Per il rafforzamento della dotazione dei servizi strategici di base, per cui è fondamentale il raccordo con le azioni previste per l'obiettivo "Aree urbane" in merito alla gestione delle funzioni essenziali, in modo da garantire omogeneità di applicazione. **CISL**	
	▪ assicurare la dotazione, per l'intero territorio rurale regionale, dei servizi strategici di base (completamento della rete a banda larga; sistemi innovativi per la fornitura di servizi alla persona, alla famiglia, all'infanzia; presidi sanitari e sistemi di pronto soccorso …);		
	▪ migliorare il grado di attrattività delle aree rurali per gli investimenti produttivi.	Sostenere una agricoltura familiare anche per favorire il turismo e la cultura. **LEGAMBIENTE**	

AZIONI TRASVERSALI E INTEGRAZIONE – PRIORITA' VI

INTEGRAZIONE CON ALTRI FONDI	
STRATEGIE AREE INTERNE AREE URBANE	
STRATEGIE RICERCA, INNOVAZIONE E AGENDA DIGITALE	
CAPACITA' AMMINISTRATIVA	

Sintesi delle prime proposte trasversali a carattere generale del partenariato rilevate negli incontri del 10.06.13 e del 18.07.13

CAPACITA' AMMINISTRATIVA

Approfondire le criticità che hanno caratterizzato il funzionamento del PSR 2007-2013 in relazione allo scarso livello di spesa che denota inefficienze nell'attuazione del programma da parte della Regione Campania ma anche da parte dell'Organismo pagatore. Analizzare le modalità con cui il documento Linee di indirizzo presentato dall'AGC 11, si collega alle priorità e come incrocia l'Accordo di partenariato. Rivedere la territorializzazione. Lavorare sulla struttura amministrativa riguardo la semplificazione, le scelte organizzative e procedurali. ***COLDIRETTI***

Organizzare con il Tavolo di Partenariato incontri tematici specifici, finalizzati alla elaborazione dei contributi dei componenti del Tavolo al processo di programmazione in atto. Predisporre, nella programmazione delle iniziative 2014-2020, una analisi delle piccole imprese che costituiscono il tessuto economico locale e che nel passato ciclo di programmazione non hanno potuto beneficiare delle misure PSR per mancanza di redditività ***LEGACOOP ED ALLEANZA COOPERATIVE***

Adottare strategie che operino scelte, necessarie per il raggiungimento degli obiettivi del Programma evitando interventi a pioggia. ***LEGAMBIENTE***

Individuare iter procedurali brevi e snelli per la parteciapzione dei beneficiari alle risorse del FEASR. ***ANCI***

Agire sui tempi comunicando con largo anticipo, la documentazione necessaria da presentare per la partecipazione ai bandi. ***ARLAS***

Lavorare sulla pianificazione: è stato emanato il Piano di Bonifica ma mancano ancora i piani sic e zps, il piano delle coste, il piano di tutela delle acque ecc. ***LEGAMBIENTE***

ANCI: Esposito si sofferma su alcuni temi di carattere trasversale che ritiene fondamentali per avviare il ciclo di programmazione 2014-2020. Suggerisce che la Regione Campania debba dotarsi il prima possibile di un organismo pagatore regionale organizzato sul modello AGEA, capace di essere tempestivo nei pagamenti evitando così i tremendi disagi che si sono verificati in questo ciclo di programmazione. Inoltre sottolinea l'esigenza di avviare con immediatezza degli interventi che vadano a rafforzare la capacità istituzionale dei sistemi territoriali. **(18.07.13)**

LEGAUTONOMIE: Cammarota sottolinea la necessità di accrescere la Capacity building dei *Sistemi Territoriali di Sviluppo* mediante l'accompagnamento alla costituzione di *forme associate* tra i Comuni ex dlgs 267/2000. L'obiettivo è di costituire i STS come *unità minime di programmazione* e dotare i Comuni che li amministrano, di organizzazione e competenze adeguate a svolgere le funzioni ad essi attribuite in materia di pianificazione e programmazione socio-economica (art. 17 Costituzione; DL 95/12) e attuazione di programmi di sviluppo integrato, **ivi compreso il PSR**. *Tali forme associate, tra l'altro, sono rese obbligatorie dal DL 95/12 e s.i. (spending review) per i Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti. Ricorda che il territorio regionale è amministrato da **551** Comuni **344** dei quali sono interessati dal DL 95/2012. Tali Comuni esercitano funzioni di pianificazione territoriale e programmazione socio-economica su una superficie **7.866,45** Kmq pari al **57,9%** dell'intero territorio regionale, prevalentemente nelle aree interne a dominante rurale e meno valorizzate.* Per altri versi, la capacità amministrativa deve essere accresciuta in capo alla Regione, specificamente per lo svolgimento delle funzioni indicate al **punto 7** del documento DPS del 28/12/12 **"Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020". (18.07.13)**

STRATEGIE RICERCA, INNOVAZIONE E AGENDA DIGITALE

Lavorare sulla struttura amministrativa riguardo la semplificazione, le scelte organizzative e procedurali.

COLDIRETTI

INTEGRAZIONE CON ALTRI FONDI

Ridurre il consumo di suolo salvaguardando le aree interne anche attraverso interventi integrati, finanziati con risorse FEASR, FESR e FSE. **CISL**

LEGAUTONOMIE: Cammarota ribadisce che il principio di integrazione nel PSR deve essere tradotto in opportunità/facoltà amministrativa di integrare diverse fonti finanziarie per attuare azioni convergenti su ciascun obiettivo prioritario. Tale facoltà deve essere riconosciuta (ed esercitata) dai soggetti titolati a svolgere funzioni di pianificazione territoriale e programmazione socio-economica ai diversi livelli territoriali. (ovvero gli Enti Territoriali, ciascuno per le competenze attribuite). Diversamente, l'esercizio di integrazione rimarrà **teorico**, perché la gestione dei fondi rimane **settoriale** e, in fase di attuazione si **disintegra** l' "effetto integrazione" voluto in sede partenariale e concertativa. **(18.07.13)**

STRATEGIE AREE INTERNE AREE URBANE

LEGAUTONOMIE: Cammarota ritiene utile Conferire "qualità/fruibilità urbana" alle aree rurali (per contrastare fenomeni di abbandono da parte delle nuove generazioni) e salvaguardare le aree di produzione agricola in territori più urbanizzati (anche ai fini di un riequilibrio ambientale e idrogeologico). *La opportunità di integrare i fondi alle dimensioni più prossime ai territori è proficua e produttiva di effetti **anche** per questi scopi.*

Assumere SloP e ITI (art. 28-31 e 99 del RRDC) come strategia e strumenti operativi adatti ad intervenire in ambienti urbani e in ambienti rurali con il medesimo approccio *place based.*

TERRITORI TARGET

I territori target sono gli ambiti individuati con LR 13/2008 quali ***Sistemi Territoriali di Sviluppo***. Si suggerisce il seguente ordine di priorità nella concentrazione degli interventi:

C – Sistemi a dominante rurale-manifatturiero
A - Sistemi a dominante rurale-naturalistica
B- Sistemi a dominante rurale-culturale.

Per altri versi, la strategia del PSR (specie per il raccordo aree interne-aree urbane) non può ignorare le potenzialità di sviluppo espresse da altri ambiti classificati come:

E – Sistemi a dominante urbano-industriale.
F - Sistemi costieri a dominante paesistico ambientale culturale.
D - Sistemi urbani.

Per approfondimenti si rimanda alla Relazione al PTR (pag.23-24) ***ed all'art. 2 comma 1 della LR 13/2008.*** **(18.07.13)**

SOTTOPROGRAMMI TEMATICI: **(a)**giovani agricoltori, **(b)**piccole aziende di cui all' articolo 20-paragrafo 2-terzo comma, **(c)**zone montane di cui all'articolo 33-paragrafo 2, **(d)** filiere corte, **(e)** donne nelle aree rurali e **(f)** la mitigazione dei cambiamenti climatici e la biodiversità